

IL FRIULI

N.° 30.

MARTEDÌ 3 APRILE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate.
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

DELLA DEMOCRAZIA IN FRANCIA DI GUIZOT CAPITOLO IV.

Della Repubblica sociale.

(Continuazione e fine)

Ma eccovi ciò che Proudhon e i suoi amici dimenticano.

L'uomo non consiste solamente negli esseri individuali, che chiamansi gli uomini; ma l'uomo gli è il genere umano, che ha una vita sociale, ed un destino generale e progressivo, carattere che distingue la sola creatura umana in seno della Creazione.

Che vuol dire questo carattere?

Vuol dire che gli individui umani non sono nè isolati nè limitati a se stessi ed al punto ch'essi occupano nello spazio e nel tempo. Essi appartengono gli uni agli altri, agiscono gli uni su' gli altri per via di legami o di mezzi che non hanno d'uopo della loro presenza personale e che a loro sopravvivono. Di maniera che le generazioni successive degli uomini sono legate fra di esse e si concatenano nel succedersi.

L'unità permanente che si stabilisce, e lo sviluppo progressivo che s'adempie in grazia di questa incessante tradizione di uomini a uomini e di generazioni a generazioni, quest'è il genere umano, e in ciò consiste la sua originalità e la sua grandezza: è questo uno dei distintivi dell'uomo che lo appalesano sovrano in questo mondo, e immortale nell'altro.

Indi deriva, e su ciò si fonda la famiglia e lo stato, la proprietà e l'eredità, la patria, l'istoria, la gloria, tutti i fatti e tutti i sentimenti che costituiscono la vita estesa e perpetua dell'umanità in mezzo dell'apparizione si limitata e dello sparire si rapido degli individui umani.

La Repubblica sociale sopprime tutto questo. Essa non vede negli uomini che degli esseri isolati ed effimeri, i quali non compariscono nella vita e su questa terra, teatro della vita, che per pigliarvi la loro sussistenza e il loro piacere, ciascuno per suo conto solo coll'egual titolo e senz'altro fine.

Questa è precisamente la condizione delle bestie. Fra esse non legame, non azione che sorviva agli individui e si estenda a tutti; non appropriazione permanente non trasmissione ereditaria, non unità, non progresso nella vita della specie; nient'altro che gli individui che compaiono e passano, prendendo nel loro passaggio la loro porzione dei beni della terra e dei piaceri della vita, proporzionalmente al loro bisogno e alla loro forza, della quale fanno un diritto.

Così, per assicurare a tutti gli individui umani la ripartizione uguale ed incessantemente mobile de' beni e dei piaceri della vita, la Repubblica sociale fa discendere gli uomini a livello delle bestie; dessa abolisce il genere umano.

Essa abolisce ben più ancora.

Per istinto indistruttibile l'uomo crede che Dio presieda al suo destino, e che questo destino non si compia interamente in questo mondo. Naturalmente, universalmente, al di sopra di se e al di là di questa vita, l'uomo vede Dio e lo invoca come sostegno nel presente, come speranza nell'avvenire.

Per i dottori della Repubblica sociale Dio è un potere sconosciuto, immaginario, sopra il quale i poteri visibili e reali, i potenti della terra, si scaricano della lor propria responsabilità ne' destini degli uomini.

Indirizzando così verso un altro Signore, ed un'altra vita gli

sguardi di quelli che soffrono, li dispongono a rassegnarsi ai loro patimenti, ed assicurano a se stessi il mantenimento delle loro usurpazioni. Dio è il male, perchè egli è il nome che persuade gli uomini ad accettare il male. A sbandire il male dalla terra, conviene cancellare Iddio dallo spirito umano. Soli allora in presenza de' loro terrestri signori, e ristretti alla vita terrestre gli uomini vorranno assolutamente i godimenti di questa vita e la uguale ripartizione di questi godimenti. E quando li vorranno realmente quelli, a cui que' godimenti mancano, li otterranno per fermo, perchè essi sono i più forti.

Così Dio ed il genere umano scompajono insieme; e in loro luogo rimangono i bruti, che si continua a chiamare uomini, più intelligenti e più possenti degli altri bruti, ma della stessa condizione, cogli stessi destini, e, com'essi, piglianti nel loro passaggio la loro parte dei beni della terra e dei piaceri della vita, proporzionalmente al loro bisogno, e alla loro forza della quale fanno un diritto.

Eccovi la filosofia della Repubblica sociale, e per conseguenza la base della sua politica. Eccovi donde essa viene, e dove essa conduce.

Insistendo io farei oltraggio al buon senso ed all'umano onore. Basta il farne un cenno. Quest'è la degradazione dell'uomo e la distruzione della società.

Nè solo della nostra attuale società, ma di ogni umana società; perciocchè ogni società s'appoggia su fondamenti che la Repubblica sociale vuole rovesciare. Nè si tratta d'una invasione nell'edificio sociale per opera di novelli sorvenuti, barbari o meno; si tratta della ruina di codesto edificio. Se Proudhon, ove egli da Signore disponesse della attuale società e di tutti i beni ch'essa racchiude, ne cambiasse a suo talento la distribuzione ed i possessori, nequitosissima azione la sarebbe questa, e di molli patimenti produttrice: nondimanco la società continuerebbe a vivere. Ma ove egli s'argomentasse di dare per legge alla novella società le idee ch'ei rivolge, quasi macchine di guerra, contro la società odierna, la novella società senza dubbio perirebbe. In vece d'un Stato e d'un popolo, altro non si avrebbe che un caos di uomini senza legami e senza riposo. E per uscire da questo caos, converrebbe assolutamente uscire, a forza d'inconsequenze, dall'idea della Repubblica sociale, e rientrare nelle condizioni naturali dell'ordine civile.

La Repubblica sociale è odiosa ed impossibile; è la più assurda e la più perversa delle chimere.

Ma questa riflessione non ci rassicuri gran fatto. Nulla di più dannoso che ciò che nel medesimo tempo è forte ed impossibile. La Repubblica sociale ha della forza.

E come no? Approfittando con ardore di tutte le pubbliche libertà, essa spande e propaga senza posa le sue idee, le sue promesse negli ordini ultimi della società, e vi trova popolazioni facili ad ingannarsi, facili ad infiammarsi. Essa loro offre diritti in servizio dei loro interessi, e ne evoca le passioni in nome della giustizia e della verità. Poichè (e sarebbe vano il riconoscerlo) le idee della Repubblica sociale hanno per molte menti il carattere e l'impero della verità. In questioni sì complesse e sì vive, il menomo barlume di verità basta ad abbarbagliare la vista e ad accendere il cuore degli uomini. Essi accolgono, adottano senza indugio, con trasporto, gli errori più grossolani e più fatali; il fanatismo s'alluma mentre l'egoismo si svolge; i sinceri sacrificj s'accoppiano a brutali passioni, e nella fermentazione terribile che allora scoppia, gli è il male che signoreggia; e

quel pò di bene che ci entra, non fa che servire al male di velo e di strumento.

Noi non abbiamo diritto di moverne lamento, posciacchè siamo noi stessi che continuamente alimentiamo il focolajo dell' incendio; siamo noi che apprestiamo alla Repubblica sociale la sua principal forza. Gli è il caos delle nostre idee e de' nostri politici costumi, questo caos celato, quando sotto la parola *democrazia*, quando sotto la parola *eguaglianza*, e quando sotto la parola *popolo*, che le schiude tutte le porte, ed abbatte innanzi a quella tutti gli anemurali della società. Si dice che la democrazia è tutto: gli uomini della Repubblica sociale rispondono: « Siam noi la democrazia » Si proclama confusamente l' eguaglianza assoluta dei diritti, ed il diritto sovrano del numero; gli uomini della Repubblica sociale si fanno innanzi e dicono « numerateci. » La perpetua confusione, nella nostra propria politica, nelle nostre idee, nel nostro linguaggio, del vero e del falso, del bene e del male, del possibile e del chimerico, gli è questo che ci snerva per la difesa, e che dà alla Repubblica sociale per assalirci una confidenza, un'arroganza, un credito, che per se stessa non avrebbe.

Ma si dissipi codesta confusione; ma entriamo alla fine in quell'epoca di maturità in cui i popoli liberi veggonò le cose, come sono in realtà, assegnano ai diversi elementi della società la lor giusta misura, alle parole il loro vero senso, e regolano le loro idee come i loro affari con quella ferma temperanza che ripudia tutte le fantasticherie, riconosce ed ammette tutte le necessità, rispetta tutti i diritti, e tutte le usurpazioni reprime, vengano esse dal basso o dall'alto, quelle del fanatismo come quelle dell' egoismo. Quando noi saremo giunti a un tal punto, la Repubblica sociale non sparirà perciò; noi non avremo perciò soppressi i suoi conati e i danni che ne arreca; essa attinge la sua ambizione e la sua forza a sorgenti che niuno può inaridire. Ma, dominata dalle forze di unità e di ordine della società, essa sarà perennemente combattuta e vinta in tutto che ha di assurdo e di perverso, prendendo nondimanco il suo posto e la sua parte in questo immenso e formidabile sviluppo dell' universa umanità, il quale si adempie a' nostri giorni.

ITALIA

MILANO 30 marzo. Jeri a mezzo giorno, S. E. il Feld-Maresciallo Conte Radetzky, dopo un' assenza di undici giorni, ritornava in questa città col suo Quartier Generale. L' alta sua saggezza nell' arte della guerra ed il brillante valore delle prodi truppe poste sotto il suo comando, hanno compiuta una Campagna che breve non men che gloriosa è unica negli Annali della guerra. Essa ha nuovamente provato ai nemici esterni ed interni dell' Austria, che non impunemente possono osar di levare il capo, perocchè alla pugna segue sempre certa la vittoria quando traggasi la spada per difendere una giusta causa, ed un eroico entusiasmo per l' Imperatore e la Patria combatta contro la slealtà ed il tradimento.

— Abbiamo dalla stessa *Gazzetta di Milano* quanto segue:

I. R. Governo militare di Milano. Informato il Governo Militare che recentemente si sono introdotte in questa città persone estranee alla stessa, collo scopo di suscitare disordini, e volendo, com' è dover suo, garantire il mantenimento della tranquillità pubblica e degli onesti abitanti, trovasi costretto d' ingiungere immediata uscita da questa città stessa a tutti coloro i quali son qui mancanti di regolari ricapiti, e non trattenuti da motivo legittimo, con avvertenza che chiunque di essi fosse ancor trovato a Milano, cominciando da domani dalle ore 8 mattina, sarà arrestato, e si procederà al successivo di lui trasferimento in quel luogo che verrà

destinato da S. E. il Sig. Feld-Maresciallo Comandante in Capo dell' I. R. Armata.

Milano, il 29 marzo 1849.

L' I. R. Tenente-Maresciallo, Governatore Militare,
CONTE F. VIMPFEN.

— ROMA 24 marzo. Il Comitato esecutivo ordina con decreto del 21 corrente al Ministro delle Finanze di pubblicare ogni 45 giorni lo stato delle rendite e delle spese del Governo della Repubblica.

— Un' ordinanza del Ministro dell' istituzione pubblica abolisce il privilegio esercitato dal collegio dei Protonotarii Apostolici pel conferimento delle lauree ed ogni giurisdizione esercitata sull' Università Romana dal collegio degli avvocati concistoriali.

— LORETO 49 marzo. Si manifestarono moti reazionarij. Una colonna armata di contadini entrata in Sanseverino vi ha abbattuto l' albero della libertà e rialzato lo stemma pontificio.

Da Ancona e da Sinigallia sono partiti circa duecento uomini di linea per quella volta.

Corrispond. del Costituzionale Romano

— TORINO 25 marzo. L' Austriaco ci ha vinti, e la diplomazia straniera sta librando le nostre sorti.

Opinione

— S. M. il Re Vittorio Emanuele giunse fra noi la sera di jeri alle ore 11 e mezza.

Gazz. Piemontese

— 27 marzo. La *Gazzetta Piemontese* porta due proclamazioni di Eugenio di Savoia, che annunzia ai sudditi del regno e alla Guardia Nazionale la abdicazione del Re Carlo Alberto e la successione di Vittorio Emanuele.

Vi hanno pure i dettagli della guerra compilati dal Ministro dell' interno Ratazzi.

— 28 marzo. Ci viene assicurato che il Re Carlo Alberto siasi ritirato nella solinga villa di Pollengo.

Opinione

— Sua Maestà il Re con decreti firmati questa mattina ha definitivamente provveduto alla seguente composizione Ministeriale.

De Launay . . . Esteri e presidenza

Pinelli . . . Interno

De Margherita . . . Per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia

Nigra . . . Finanze

Galvagno . . . Lavori pubblici, agricoltura, e commercio

Mameli . . . Istruzione pubblica

Gioberti . . . Ministro senza portafoglio e internamente incaricato del portafoglio dell' istruzione pubblica.

— NAPOLI 21 marzo. Leggiamo nel *Tempo* che la fine dell' armistizio è stata denunciata il giorno 19, che le due flotte Inglese e Francese, spirato che sarà il termine di 10 giorni, lasceranno le aque di Palermo.

Sappiamo pure che la scorsa notte è partito per la Sicilia il Tenente Generale Filangieri, e dicesi che siano per seguirlo i Ministri Inglese e Francese signori Temple e Rayneval. Eglino tendono a risparmiare un ultimo colpo.

Nozione

FRANCIA

Mancano da tre giorni i giornali francesi.

PARIGI 22 marzo. Leggiamo nel *Pays*. Uno dei nostri lettori ci comunica le seguenti riflessioni:

« I giornali rossi che si dicono amici del popolo (titolo che si usurpavano esclusivamente nel 1793 Robespierre, Billaud-Varenne e Marat, d'eccezionale memoria) si lagnano che venisse attribuita al presidente della repubblica un'indennità straordinaria di 600 mila franchi l'anno: è un aumentare, dicono essi, la gravità del popolo, è un insultare alla miseria del popolo.

« Ma perchè dunque i giornali rossi e i loro corifei della Montagna non si lagnarono delle proposte tendenti a ridurre a 5 o 6 mila franchi all'anno l'indennità dei rappresentanti?

Ne sarebbe risultata un'economia di parecchi milioni, i quali sarebbero tornati daddovero a vantaggio del popolo. Perchè dunque i signori della Montagna, furiosi tanto contro i 600 mila franchi aggiunti alla lista civile del presidente, trovano tanto sacri i milioni dei rappresentanti?

« Bella domanda! Tra questi milioni vi sono pur le sostanze dei signori Buvignier, Deville, Dantre, Ledru Rollin, Greppo, Joly e consimili. Noi ripetiamo energicamente ancora una volta in quest'occasione ciò che non si vuole stancarsi mai di ricordare al vero popolo, al popolo onesto e saggio, il quale, la Dio mercè oggi vede chiaro.

« Altre volte avevamo la lista civile del trono ammontante a 12 milioni. Oggi abbiamo la lista civile dell'Assemblea Nazionale. 900 rappresentanti a 25 franchi il giorno; totale 8, 212, 500 franchi l'anno.

La prima si spacciava in compre fatte a Parigi, in lavori eseguiti per lo più a Parigi, senza contare larghe elemosine ai poveri.

« Chi traeva dunque profitto dalla lista civile del trono?

I mercanti, gli operai, i poveri di Parigi, e per conseguenza il commercio di tutta la Francia che alimenta la capitale.

« Chi trae profitto dalla lista civile dei rappresentanti?

I Rappresentanti.

— STRASBURGO. 24 marzo. I timori di guerra s'accrescono ogni dì più, e sembra, anche per parte dell'Autorità, di essere preparati a seri imbarazzi coll'estero; perciò nemmeno si parla di una diminuzione dell'armata.

Verrà quindi certo richiamato il Contingente di quest'anno prima di quello che si credeva. I Distaccamenti di riserva dell'armata dell'Alpi riceveranno nuovi rinforzi, e la linea militare fra Franche-Comté, ed il Circondario della fortezza Belfort debbono pur ricevere un'accrescimento di Truppe; all'incontro noi siamo qui, come in tutto il dipartimento del basso Reno, lasciati al minimum del piede di pace. Le misure prese dal Governo e dalla pluralità delle Camere contro li Clubs non ritrovarono, in generale, l'approvazione. Si procede con troppo calore, e troppo presto si ha dimenticato l'origine dell'ultima rivoluzione.

— L'atmosfera politica è nuovamente oltremodo oscura.

ALEMAGNA

VIENNA 25 marzo. Le notizie ieri divulgate che Bem avesse sorpreso Hermannstadt, cacciato i Russi e devastato la città, oggi pur troppo si confermano; però tutto questo ancora non si conosce in via ufficiale. Nel mentre che il Maresciallo Puchner marciava contro gli Szecli, Bem col suo corpo di 42,000 uomini si spinse improvvisamente da Vasarhely verso il Sud, e piombò sulla disgraziata città protetta dai Russi. La guarnigione Russa colà stazionata, forte di soli 3000 uomini, dopo una lotta di più ore si ritirò. — Di Komorn null'altro si sa, se nonchè il bombardamento continua — In questi giorni si dovrebbe aver principiato le operazioni anche contro Peterwaradino, poichè il Corpo del Maresciallo Nugent che stava a Mohacs era già partito verso Peterwaradino per dar principio al bombardamento di quella fortezza.

— 30 marzo. Notizie ora pervenute da Cracovia del 28 marzo ci fanno sapere che il corpo d'armata di Bem stretto da tutte le parti dai Russi e dal Maresciallo Puchner non sapendo per dove fuggire si sia gettato nella Valacchia e qui fosse stato disarmato e fatto prigioniero.

— Notizie di Borsa. In conseguenza della divulgata nuova della conclusione di pace colla Sardegna, le transazioni furono animate ed a corsi rialzati.

Supplemento alla Gazzetta di Vienna.

FRANCOFORTE

26 marzo. Nell'odierna seduta si adottarono i §§. 53 sino al 68 della progettata Costituzione. Dietro proposta di Eisenstük si abbandona per momento il capitolo riguardante il Capo dell'Impero, come pure quello del ministero dell'Impero. Si passò poscia a votare il capitolo sulla Dieta dell'Impero dai §§. 92 al 130. Alla votazione del §. 94 Möring e i suoi colleghi fecero la proposta che l'Austria abbia 40 rappresentanti alla Camera degli Stati: fu rigettata con 289 voti contro 232. All'incontro venne ammesso il periodo introdotto dalla Commissione, il quale suona: intanto che i paesi tedesco-austriaci non prenderanno parte all'impero germanico, avranno il maggior numero di voti nella Camera degli Stati i seguenti Stati: Baviera 20, Sassonia 12, Hannover 12, Württemberg 12, Baden 10, Granducato di Assia 8, Assia 7, Nassau 4, Amburgo 2.

— Ieri correva voce di una Costituzione octroyée, e che l'Arciduca Stefano, ed il Principe Federico di Prussia avessero di già la presidenza del ministero dell'Impero: oggi poi si parla che Gagern sia chiamato alla testa del ministero prussiano.

— 27 marzo. Dispaccio telegrafico ore 6 1/2 di sera. Nell'odierna seduta fu adottato il Veto sospensivo anche pei cambiamenti della Costituzione.

— Ore 8 1/2 di sera. Fu ammesso con 279 voti contro 255 che la dignità del Capo supremo dell'Impero risiederà in uno dei Principi tedeschi regnanti: con 267 voti contro 263 che la dignità è ereditaria; e senza numero di voti che il Capo supremo porterà il titolo di Imperatore dei Tedeschi.

— Ore 9 1/2. Furono adottati anche i §§. 71 sino all'85 come vennero proposti dalla commissione.

Il Capitolo riguardante il Ministero dell'Impero è rigettato con una maggioranza di 24 voti, e la legge elettorale viene ammessa come nella prima lettura, e quindi colle votazioni segrete.

È stata fatta la proposizione che domani venga eletto il Capo supremo dell'Impero.

UNGHERIA

Rapporto all'Ungheria leggesi nella *Gazzetta Universale* quanto segue:

... Circa l'impressione prodotta in Ungheria dalla Costituzione Austriaca posso soltanto dirvi che gli abitanti tedeschi delle Città Ungariche salutarono con gioia la Costituzione: gli agiati abitatori della campagna ed i possidenti desiderano la quiete ad ogni costo; promuove la nuova Carta il compimento di questi desiderj, quelli si adattano volentieri a questo sconvolgimento di cose. I contadini però, dopo la soppressione delle *Robotte*, la quale nuovamente fu loro confermata nel reale Rescritto, riceveranno indifferenti la pubblicazione della nuova Costituzione. La nobiltà più povera, gl'impiegati dei Comuni, gli avvocati, i medici, i sacerdoti evangelisti dei Comuni tedeschi o magiari inviperiscono silenziosi per la perdita di un ministero ungarico; il Clero cattolico non può ancora adattarsi; la popolazione slava, la di cui maggioranza è composta di contadini, viene eccitata senza effetto da alcuni Pan-slavisti, giacchè è contenta della soppressione delle *Robotte* e poco sicura per l'uguaglianza delle nazionalità. Queste indicazioni sono da valutarsi naturalmente soltanto per la parte soggiogata dell'Ungheria, dove per le circostanze presenti mancano gli organi dell'opinione pubblica, quindi non avvi idea certa sulla voce universale. Però credo di poter esternare la speranza, che qualora non sia posto ristretto limite alla propria amministrazione ungarica, e l'atteso statuto circa l'uguaglianza della nazione venisse organizzato con qualche compatibile modificazione in tutti i rami dell'esistenza pubblica, la sincera cooperazione degli ungheresi non potrebbe fallire all'adempimento della Costituzione senza dubbio liberale. I loro Capi son troppo colti uomini pratici costituzionali da non vedere a prima vista il vantaggio derivante dall'elezione dei deputati del popolo secondo la popolazione numerica, e non far uso di tutto il loro influsso morale procacciandosi colla destrezza in tanti anni di discussioni parlamentarie.

Noi non sappiamo ancora come venne accolta la nuova Costituzione nel territorio soggetto agli insorgenti: però è certo che Kossuth non esiterà di tuonare con infiammate parole contro la schiavitù dell'Ungheria, e di approfittare di tutte le pazzie dei fantastici, e di tutte le passioni dei malevoli, e di tutte le debolezze delle persone onorate onde continuare la fiamma divoratrice. La lotta sanguinosa incatena tutti gli animi. Non è da sperare colla un giudizio quieto e tranquillo. Gli uomini sognano vittorie, e considerano tutta la costituzione come un *Nato-morto*.

Il Tibisco [Theiss] forma la linea principale delle operazioni. Sino a tanto che non si avrà sforzata la resa di Komorn, e con questo assicurato le comunicazioni col Danubio per le provviande delle armate, sembra che il Maresciallo non voglia passare il Tibisco. Frattanto però ci vuole trattenere gl'insorgenti racchiusi in questo cerchio, e così forse coll'imbarazzo di denaro, provvigioni e munizioni, e di più forse con discordie intestine, sforzarli a migliori viste e condurli alla risoluzione finale di sottomettersi. In numero gl'insorgenti sorpassano gl'imperiali, a cui però questi suppliscono con la loro disciplina e strategia militare. Certo è che il fanatismo nazionale strascina tuttavia anche il popolo in massa ciecamente nella battaglia, nel mentre che gli Usari occupano tutta la bravura e valore delle truppe imperiali. Dappoichè il ministero ha deciso di non volere l'aiuto delle truppe russe, e di tenere all'ordine i Serbi, si sono fatti marciare ultimamente altri 50,000 uomini da Vienna, dalla Moravia, dalla Boemia e dalla Galizia, per rinforzar l'armata ungherese; dei quali 10 battaglioni sotto gli ordini del T. M. Hammerstein sono compresi nel suaccennato rinforzo; di più 10,000 uomini si accamperanno attorno Komorn, dove, or son alcuni giorni, furono spediti da Ollmütz altre sei batterie di grosso calibro per fortezza. Sinora gl'insorgenti furono cacciati da ogni luogo, eccetto Szegedin di là del Tibisco, nelle di cui vaste pianure hanno ammassato vasti magazzini per assicurare la sussistenza delle numerose masse. La tattica principale di essi, e come si assicura, la fissa idea di Kossuth si è quella, di circondare per di dietro i Corpi imperiali e separarli, come riuscì loro c. i. Corpo d'armata del General Roth. Col Generale Schlick la tentarono per tre volte: due volte furono dispersi nei quattro dintorni di Windrose; la terza volta vennero con 40,000 uomini e 80 cannoni da settentrione e mezzodì verso Kacschau. Già dicevano di spedire tutto il Corpo di Schlick prigioniero a Debreczin, e [vedi!] alcuni giorni più tardi il Generale Schlick è alla loro ala sinistra presso Rimaszombat, ed una settimana più tardi egli batte con le sue brigate tutto il Corpo degli insorgenti. Da quel giorno Kossuth diedi aver perduta il filo delle sue idee; giacchè non può ancora comprendere come Schlick non sia stato fatto prigioniero. Anche Szolnoch volevano essi così circondare; pure la Brigata Karger li respinse affatto, però con gravi perdite.

Essi procureranno quanto prima di circondare un altro Corpo, giacchè questa tattica è presso loro tanto stereotipa, come l'idea di un gran Regno Arcadico che dovrà dar leggi a tutta Europa. Se le loro forti masse fossero dirette da un gran Condottiero ed organizzatore, per certo che essi sarebbero pericolosi. I Francesi e Polacchi però non faranno mai nulla cogli Haiducchi e coi Jazygieri, perchè non possono mai comprendere le loro idee e piani, e meno poi evitarli. Il natural valore dei magiari rende l'impresa del Principe Windischgrätz assai più scabrosa di quella di Radetzky in Italia, presso i di cui avversari il disprezzo della morte nel combattimento è una rara qualità. Se però una volta l'Ungheria è sottomessa, se il mag-

giaro crede nuovamente alla forza del suo Re, allora questo reame sarà retto e tranquillizzato più facilmente che l'Italia, dacchè secrete congiure, assassini, odio pel tedesco non appartengono alle qualità del carattere magiario.

Le nostre Gazzette dicono che il Baron Kúbecki sia nominato Governatore Civile dell'Ungheria; falsa notizia dedotta da una missione speciale di questo uomo di stato presso il P. di Windischgrätz per regolare i disordini finanziari delle Banconotte ungheresi, e per il riorganizzamento delle Costituzioni da introdursi dopo finita la guerra civile. Per rappresentare il Ministero nei primordi deve il Governatore dell'Ungheria essere contemporaneamente un'Autorità militare. Il Principe di Windischgrätz che ottenne molta simpatia, sarebbe certo il miglior individuo. Si parla anche del T. M. Conte Gyulai, il quale però non cangierebbe volentieri il suo posto in Trieste, ora divenutogli caro, con quello di Ungheria. Governatori Civili, che non sieno nativi ungheresi, non potrebbero che accrescere le difficoltà presenti.

Il Barone di Josika ed il Conte Apponyi, le di cui viste a favore dell'Ungheria discostano assai in cose essenziali da quelle del Ministero, sembrano non volersi, per ora, occupare nell'amministrazione.

— **Dai confini della Polonia, 20 marzo.** Sullo scopo del concentramento delle truppe Russe nei dintorni di Kalisch non v'ha più dubbio: ciò dimostra apertamente che esse entreranno in quattro colonne nel territorio prussiano. (Vi ha in ciò dell'incredibile abbastanza.) In Polonia sono chiamati alle armi i vecchi militari; gl'impiegati vengono rimpiazzati dai maestri di scuola, la di cui attività nel paese ora è del tutto cessata. Ai forestieri che si trovano in Polonia con passaporti prussiani fu imposto di non abbandonare in questi giorni il paese. I confini sono chiusi ermeticamente; il permesso per entrare nel Regno vien dato solamente dal governatore militare principe Galitzin.

— A Varsavia domina totalmente la polizia; e le truppe hanno abbandonato le caserme, e bivaccano nelle piazze e nei dintorni della città.

Furono prese tutte le misure di un rigoroso stato d'assedio. Si dice inoltre che i Russi entreranno a formar parte delle guarnigioni di qualche città nella Gallizia.

Gazzetta Universale

TURCHIA

COSTANTINOPOLI 7 marzo. Nella passata settimana gli ambasciatori Inglese e Francese ebbero lunghe conferenze col Granvisir e col ministro degli affari esteri.

Lo scorso mercoledì a notte avanzata li due ambasciatori ebbero un'udienza dal Gransignore. Il giorno appresso vi fu grande seduta del divano. Le proposizioni che la Porta faceva al gabinetto Russo, risguardanti la concessione della costituzione ad uno dei principati, furono dalla Russia respinte. La Turchia addusse nella sua nota il motivo, per cui si trovava necessitata ad accordare la costituzione, dicendo che le altre potenze di primo ordine lo desideravano. La nota della Russia dimostra di non voler ciò comprendere. Se fra due fosse conchiuso un contratto, il terzo non avrebbe diritto d'ingerirvisi. La proposta elezione d'un principe e la sua durata a sette anni, è contraria alle primitive convenzioni, nelle quali è stabilito che il principe deve essere nominato a vita. Non può acconsentire la Russia alla proposizione di togliere le robotte, poichè altrimenti la parte del popolo che ha fatto la rivoluzione verrebbe favorito, mentre i Bojari che vi si opposero, soffrirebbe un discapito; e ciò sarebbe ingiustizia. Inoltre il popolo non vuole cambiamenti, adempiendo egli piuttosto ai suoi obblighi, come pel passato, di quello che lasciarsi aggravare con nuove imposte. A questo modo la nota sviluppa i suoi opposti principj. La Porta appoggiandosi ai trattati, e corrispondendo al desiderio della Francia ed Inghilterra, ha rifiutato fin ora il passaggio alla flotta Russa che doveva veleggiare nel Mediterraneo.

Gazzetta Universale